Anno VI. - N. 2165 Trieste, Martedì 13 Dicembre 1887. (Edizione del mattino). Anno VI. - N. 2165

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 229 Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi del Piccolo

I rapporti commerciali franco-italiani. ROMA 12. E' sempre molto agitata la opinione publica per quanto si riferisce al trattato di commercio colla Francia. Le Camere di commercio di tutto il regno mandarono dispacci e talune anche i loro delegati al governo per indurlo a desistere dal proponimento di applicare la tariffa generale che sarebbe esiziale al commercio. La *Riforma* publica oggi una notizia, evidentemente comunicata dall' on. Crispi, secondo la quale non è esclusa ancora la possibilità d' una proroga di qualche mese al trattato vigente. Le maggiori difficoltà dipendono dalla vacanza del ministero francese.

L' attentato a Ferry. PARIGI 12. Correva voce iersera che lo stato di Ferry ispirasse inquietudine. La *Republique* dice che a mezzanotte lo stato di Ferry era sodisfacente, ma l' ammalato si sentiva stanchissimo.

Notizie d' Africa. MASSAUA 11. Novecento camelli son attesi stasera a Massaua. Altri 200 compreransi oggi qui. Dei 1800 muli venuti col corpo di spedizione dieci morirono durante la traversata, due s' annegarono sbarcando. — ROMA 12. Mandano da Massaua alla *Riforma*: Le disposizioni prese dal generale di San Marzano fanno credere ch' egli preveda di dover condurre una campagna seria e difficile. La brigata che precederà sempre le truppe sarà quella comandata dal generale Baldissera, che si accampa ora fra Monkullo e Dogali.

La quintuplice alleanza. ROMA 12. Le trattative per la formale adesione della Spagna all' alleanza delle potenze centrali sono bene avviate, e non si dubita del risultato prossimo e sicuro. Il *Times* conferma l'adesione dell' Inghilterra alla triplice alleanza.

La crisi francese. PARIGI 12. Tirard riunì iersera alle 10, all' Eliseo, i principali elementi del ministero in formazione. Visto il rifiuto di Lokroy di entrare nella combinazione, la riunione constatò unanime essere impossibile formare il gabinetto. Tirard declinerà quindi il mandato, e verrà chiamato all'Eliseo Floquet.

Guglielmo II vittorioso. BERLINO 12. L' imperatore ricevette al meriggio la granduchessa Caterina con figlia, giunte qui ieri. Essa intervenne al pranzo di corte.

Dalla villa Zirio. S. REMO 12. Continua lo stato sodisfacente della salute del principe imperiale, che ha un appetito floridissimo. - E' accertata la venuta della regina Vittoria.

La salute di Bismarck. AMBURGO 12. L'indisposizione sopravenuta al gran cancelliere è già cessata, era una colica intestinale. Ora non gli è necessario che riposo e dieta.

Per la chiesa di Assab. ROMA 12. Col prossimo piroscafo partiranno per Assab due bellissimi quadri regalati dalla regina alla chiesa di Assab.

Per alto tradimento. LIPSIA 12. Il processo per alto tradimento contro Cadenis è incominciato oggi. L'accusa è di alto tradimento, corruzione, furto e sottrazione di documenti ufficiali ed estradizione di questi al ministero francese della guerra. L'accusato è confesso, soltanto asserisce di non essere stato conscio della gravità del suo operato.

Dappertutto leva in massa. BERNA 12. Il dipartimento militare ordinò di attivare l'organizzazione della leva in massa in tutte le parti del paese al più tardi entro il mese di gennaio 1888.

Notizie telegrafiche.

La legge sul divorzio in Italia. ROMA 11. Assicurasi essere intenzione dell' on. Guardasigilli, Zanardelli, di affrettare la presentazione e l'adozione della legge che ammette il divorzio.

La Russia contrae un prestito. LONDRA 11. Il corrispondente del *Daily News* da Pietroburgo, assicura che la Russia ha contrattato con banchieri francesi un prestito considerevole.

San Marino all' Esposizione del 1889. PARIGI 11. Il barone di Malsabrier, incaricato di affari della Republica di S. Marino a Parigi, ha informato il governo francese che la Republica di San Marino parteciperà ufficialmente all'Esposizione universale del 1889. Questa decisione è stata presa all'unanimità di suffragi del Gran Consiglio della Republica, che nella stessa seduta ha designato per suoi delegati ufficiali il barone Morin de Malsabrier ed Emilio Réaux, consigliere di Legazione, già commissari nel 1878. (Ora che la Republica francese si è assicurato il concorso della sua sorella di S. Marino, può ritenere assicurato l' esito dell'Esposizione! *N. d. R.*)

Gli orleanisti fondano un giornale. PARIGI 11. Si assicura che il partito orleanista è concorde nella decisione di fondare un grande giornale a Brusselles.

La flotta russa nel Pacifico. LONDRA 11. Il Consiglio dell' Impero ha deciso in massima la costituzione di una grande flotta militare nel Pacifico. Vladiwostok ne sarebbe la base naturale ed il grande cantiere ed arsenale d'armamento.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto. Leva il sole ore 7.37, tram. 4.11. *Oggi*: S. Lucia. — *Domani* S. Spiridione. Termometro C. 7 ant. 5.1, 2 pom. 7.8, — Altezza bar. 761.2.

Il successo materiale del concerto. Il concerto del *Pro-Patria*, anche finanziariamente parlando, ha avuto un successo splendidissimo, superiore ad ogni aspettativa.

Non si conosce ancora esattamente la cifra dell'introito, ma si calcola ammonti a circa 4500 fiorini.

E' tanto eloquente questo risultato, che dispensa da ogni commento.

I denari ricavati verranno subito impiegati utilmente, in conformità agli scopi alti e sacrosanti della patriotica istituzione. Verranno fondate altre scuole italiane: la lingua ch'è sul labro dei nostri concittadini risonerà ancora nel campo proficuo ove i giovani apprendendola apprendono ad amare il proprio paese.

Le nuove scuole verranno istituite a San Colombano ed a Ghersan.

E' il modo più efficace che possa usare il *Pro-Patria* per imporsi solennemente all' affetto ammirativo dei nostri concittadini.

Elargizioni. Dai signori Vittorio Rietti e ing. Isidoro Elias abbiamo ricevuto da Firenze L. it. 40 che questi signori destinano a favore del gruppo locale *Pro Patria* e ciò in omaggio alla memoria del sig. Leone Segrè.

Le conferenze al Circolo. Leggeva iersera dinanzi al solito uditorio numeroso, dove leggiadre figure di donne eleganti spiccavano, il signor Ettore Schmitz, uno studiosissimo giovane, che per la prima volta si presentava al publico.

Trattava del *Sentimento in arte*, e trattava con erudizione e buon senso, dappoichè dell' arte egli è convinto ammiratore, e poichè nell' ora d' ozio coltiva seriamente e modestamente lo studio delle lettere.

Il giovane conferenziere si diffuse a parlare delle varie specie d' ignoranti in arte: degl' incompetenti, dei dottrinari, dei pedanti, degl'indifferenti. Corredò la sua lettura di parecchie citazioni, dalle quali emerse la sua erudizione, specialmente di classici tedeschi, ed il lavorìo paziente delle sue ricerche.

Nella nostra epoca, disse il leggitore, si giudica troppo e si sente poco: é il difetto capitale del secolo. Ciò fa sì che tutti, bene o male, dieno dei giudizi su questa o quella opera d' arte senza averne la competenza.

Ciò si manifesta precipuamente quando gl' intenditori in un campo ne invadono altri nei quali non sono versati.

Citò il Darwin, sapientissimo scienziato, che parlando di musica ne sballava di grosse. Citò Arrigo Heine che aveva su Cervantes e sul suo Don Chisciotte un' opinione tutta sua propria, che partiva da un sentimento individuale, non da un giusto criterio di critica.

Perchè, poi, in fatto di giudizi individuali molte volte è un' impressione soggettiva che ha il predominio: e può derivare da qualsiasi circostanza momentanea; una simpatia, uno stato speciale dell' animo, un sentimento personale.

Molte volte, in fatto d' arte, accade poi un fenomeno che il publico stenta a spiegarsi.

Il lavoro piace o non piace; ma non se ne sa il perchè, e la mania d'analisi fa correr rischio di dire degli spropositi; il ragionamento conduce all'ammirazione ma il sentimento protesta e invano se ne cerca il perchè.

Cita a proposito *Le voyage de noces* di Dumas figlio, un piccolo gioiello che tutti i publici accolsero dapprincipio con una diffidenza che Zola soltanto seppe efficacemente spiegare.

Noi abbiamo seguito attentamente il lavoro del signor Schmitz; mentre abbiamo con tutta sincerità apprezzato i suoi forti studi, le belle qualità del suo ingegno, la sua coltura non comune e abbiamo applaudito col publico che numerosissimo acclamava il giovane conferenziere, non sottaciamo però che la conferenza avrebbe prodotto un' impressione di maggior diletto nell'uditorio, ove ne fossero stati più curati il lavoro di legatura, il ricamo; la parte attraente aneddottica: ciò che sono i fiori nel salotto d' una bella signora: ciò che è il soffio del sentimento nella vita.

Quartetto Heller. Una sala ben popolata; il solito publico serio, attento che ha applaudito come sempre il bravo maestro Heller ed i signori professori Castelli, Piacezzi e Dezorzi, che in questa serie si presentavano ieri a sera per l' ultima volta.

Piacque moltissimo il bel quartetto in *la minore* dello Schuhmann, come pure quello in *fa minore* del Beethoven.

Il nuovo *trio* del Brahms, il pianista astruso e trascendentale, se ha il pregio della fattura, non ha sicuramente quello di divertire il publico, o almeno quella parte di esso che pretende di udire in una composizione musicale un po' d' ispirazione e di melodia.

Tanto il bravissimo sig. Walach, quanto il distinto professor Piacezzi l' hanno eseguito con tutto l' impegno possibile.

Teatro Filodramatico. Preceduta da una grande *rèclame*, attesa con una certa impazienza e curiosità, suscitata in parte dai giornali della penisola dei quali alcuni cantavano le lodi, altri l' infamia, la Compagnia del sig. Schürmann si presentò iersera dinanzi ad un publico numeroso e dei più scelti ed aristocratici.

Le signore del nostro Olimpo non hanno sdegnato sedersi sulle scranne della platea - di cui lo *pschutt*, si sa, aumenta in ragione del prezzo - per cui l' ambiente aveva proprio il profumo delle grandi occasioni.

I giornali di Venezia e d'altre città di non comune importanza artistica ci avevano recato de' pareri così opposti su questa Compagnia e delle relazioni di successi così disparati da non potersene fare una giusta idea.

Una Compagnia d'operette della specie di quella che si presentò iersera è fatta per un certo pubico speciale, per quel publico che vuol passare un' ora allegramente, tra un frizzo detto con una certa *coquetterie* ed un *couplet* cantato con un brio ed una grazia tutti francesi.

Per chi cerca l' arte, per chi analizza, per chi vuol scrutare i difetti o le mende, certo non è.

La Compagnia Schürmann possiede de' buoni elementi, tipi prettamente francesi e che dànno alle rispettive parti anche un' impronta particolare.

La grande attrattiva era la signora Dèroza che si faceva precedere da una aureola di specialità tanto in bellezza, quanto in bravura.

La signorina Dèroza ha una stupenda figura; due occhioni neri neri, splendidi, de' denti magnifici che la graziosa cantatrice fa vedere senza riserbo. Noi crediamo che la parrucca rosso dorato che aveva iersera non le dia alcun vantaggio; così pure la pittura della faccia era un po' forte, cose che le han nociuto anzichè giovarle.

Quanto alla sua voce ed alla sua capacità non ebbe campo iersera di farle valere, dappoichè la sua parte nella *Josephine vendue par ses soeurs* non le permette d' emergere; tuttavia ella seppe procurarsi qualche applauso.

Nel secondo atto destò un vivo interesse, quando nel *harem* di *Pharaon* comparisce in costume di odalisca carica e splendente di brillanti.

Le signore ammiravano i brillanti, gli uomini il resto.

L' acconciatura del capo era preziosissima, il collo modellato alla perfezione, adorno di una collana di grossi brillanti, appesa alla quale un' *àncora* in perle e brillanti. Magnifici braccialetti.

Un piccolo diavolino, un folletto birichino, magro magro è la signora Gillette, che vale certo molto più di quello che può pesare.

Un monello irrequieto baruffante, che fa ai pugni nonostante le sue gonnelle con un ardire tutto mascolino: ma il suo è un brio, un fuoco così piacevole che muove il riso al solo vederla: tanto animo c'è in quel corpiccino, tanta mattezza in quella testa bionda e ricciuta che pare quella di un *gamin*. Il successo che la sig.a Gillette ottenne già dalle prime scene, è stato bellissimo e andò sempre crescendo.

Il signor Amory, secondo baritono della compagnia, piacque pure e venne applaudito specialmente alla romanza del primo atto. L'operetta, di un genere prettamente francese, graziosissima e divertente, incontrò tutto il favore, specialmente al secondo atto, dove c'è una specie di parodia dell'arte seria. E' un duettino grazioso e benissimo riuscito.

Dopo il secondo atto, il sig. Dupuis cantò molto bene una canzonetta originalissima. Il publico ne chiese il *bis*.

Questa sera *La Mascotte*.

Una gamba fratturata da un carro. Nel pomeriggio di ieri, verso l' 1 e mezzo, certo Giovanni Stepich, fanciullo d' otto anni, presi i suoi libri e dato un bacio alla mamma, usciva dall'abitazione in androna della Fornace N. 5 per avviarsi alla scuola.

In quel momento passava di là un carro tirato da due cavalli; il piccolo Stepich vi saltò sopra e vi stette fino al principio della via della Madonnina; quivi smontò, ma il salto venne male calcolato ed il povero fanciullo stramazzò a terra, con una gamba sotto al carro. Il carradore che, intento a guidare i cavalli, non s' accorse di tale accidente, non fermò subito; sicchè una ruota del carro passò sulla gamba destra del fanciullo fratturandogliela.

Una ragazza che passava di là s' affrettò a raccogliere il povero fanciullo, impossibilitato a rialzarsi da sè e lo portò in una vicina bottega da rigattiere. Intanto qualcuno corse ad avvertire la madre della disgrazia avvenuta. Questa s'affrettò ad accorrere.

Per consiglio degli astanti dessa portò il fanciullo dapprima alla farmacia Picciola, poi all' ospedale, dove constatarono che si trattava d'una frattura al femore, guaribile in tre settimane.

Mirabile si fu il coraggio del fanciullo, il quale, pur accusando dei forti dolori, non si lasciò scappare neanche una lagrima.

A otto anni tanto impero su sè stesso! E' una tempra d' eroe quel fanciullo.

Una serva condannata per furto. La signora Capra, di qui, nei primi mesi di quest' anno aveva al proprio servizio certa Rosa Stanicich ved. di Gius. Sirolla, d'anni 30, da Macarsca. Il giorno 2 marzo la figlia della signora Capra uscì di casa, lasciando sulla propria scrivania 4 anelli del complessivo valore di 35 fiorini. Quando rincasò non ve li trovò più. In quella stanza nessuno era entrato, all' infuori della serva, la quale vi aveva fatto la solita pulizia. Il giorno stesso poi la Rosa Stanicich accampò un pretesto per uscire e non si fece più vedere. E' naturale pertanto che i sospetti della signora, circa il furto dei quattro anelli, cadessero sulla serva e quindi la denunciò, anche per il furto di una sottanina e di una camicia, di cui aveva constatato la sparizione.

Poco tempo fa la Rosa Stanicich venne arrestata a Cittavecchia in Dalmazia e mandata a Trieste.

Ieri dessa comparve dinanzi al giudici sotto accusa del crimine di furto, e negò di aver rubato gli anelli, confessando di essersi presa la sottanina e la camicia.

Chiestole dal presidente perchè se ne fosse andata improvisamente dalla casa della signora Capra, ella rispose che se ne andò perchè la signora, irritata per certo pesce poco fresco che aveva comperato, le aveva dato uno schiaffo.

Su tale circostanza si dà lettura della deposizione della danneggiata, secondo la quale risulta che in casa di detta signora non si mangia mai pesce, eccezion fatta per la vigilia di Natale.

Al primo giudice la Stanicich aveva detto anche di non essere mai stata a Trieste, pur avendo narrato il suo pellegrinaggio da Macarsca a Mostar - dove morì suo marito - poi a Fiume, a Pola ecc. ecc.

Chiestale spiegazione, rispose che il giudice avendola interrogata in lingua slava se fosse mai stata a *Trst*, non comprese la domanda, non sapendo che *Trst* volesse dire Trieste.

Dalle risultanze del dibattimento la Corte si convinse della colpabilità della Rosa Stanicich e la condannò a 6 mesi di carcere.

Morte repentina. Iersera alle 7 ore Giuseppe Toffoli, d' anni 67, portatore d'aqua e mercante d'aglio, abitante in via di Riborgo N. 17, presso un' affittaletti, stava per prepararsi la parca cena per sè e per quello dei suoi

Il mistero del profugo

La madre fece chiamare l'istitutrice e disse:

— Intendo che oramai la vostra allieva rinunci agli abiti da uomo... che lasci crescere i capelli, che si acconci, si vesta e si conduca colla riservatezza, colla dignità che conviene al suo sesso, alla sua nascita, al nostro rango. Non discutiamo! E' un ordine che vi prego di trasmettere in mio nome!

Si imaginerà senza fatica la dolorosa costernazione di Fernanda. Antonio le annunziarò lo stesso giorno, che non era più autorizzato ad uscir solo con lei. Era mettere in gabbia un uccello sino allora cresciuto in libertà, era un tagliargli bruscamente le ali.

— Sottomettiti, le consigliò dolcemente la saggia Cristina, e perderai, figlia mia, tutto il terreno riconquistato nel cuore di tua madre. Sarà più commossa dalla tua obedienza di quello che sia stata dal tuo coraggio. Era Fernando che le piaceva in te, cerchiamo che le succeda di preferirgli Fernanda.

Era un influenzarla col suo sentimento più delicato, con la sua aspirazione più ardente. Obedì e si trasformò come per incanto; ci mise anzi tanta buona volontà che, dopo qualche tempo, la madre non potè a meno di dirle:

— Va bene, sono contenta!

Ma ebbe la disgrazia di soggiungere:

— Anche il tuo tutore sarà sodisfatto di trovarti quale ti desidera.

Il sorriso era già scomparso dalle labbra della giovanetta. La fronte dell' altera duchessa si rioscurò. I loro occhi si incontrarono. Compreso come quella pretesa sottomissione non fosse che apparente e per lei sola.

Chi dunque incoraggiava quella resistenza ostinata! L'istitutrice? No! Cristina non era di quelle che si potessero sospettare. Se fosse il ricordo di Filiberto Kuhn? Egli scriveva qualche volta dall' America, dove il padre lo aveva associato a grandi imprese industriali. „Siamo pure milionari, diceva, e non me ne dispiace giacchè la fortuna permette di moltiplicare i felici intorno a sè!"

Era sempre lo stesso uomo, affettuoso, gioviale, artista fino negli affari, fino nelle opere di carità. La duchessa si degnava di rispondere alcune righe, autorizzando la figlia a riempire le altre pagine. Una gioia per Fernanda! La madre gliela rifiutò. Come spiegazione: „Non è ancora un vecchio, e tu sei ora una signorina... Diventa sconveniente che tu carteggi con uno straniero... Gli annunzio, d' altronde, il tuo matrimonio..." E Filiberto non scrisse più. „Mi ha dunque dimenticata!" pensava Fernanda.

Non restò tuttavia meno fedele agli insegnamenti di lui.

La parte che le aveva tracciata, le generose abitudini, da cui non voleva dipartirsi, continuarono ad interessarla, la sostennero e la consolarono in questa nuova prova.

Non rientrerebbe in grazia se non dopo un'ammenda onorevole. „Cerchiamo!" si disse.

Cristina, d' altronde, la esortava coi suoi teneri ragionamenti, con ogni sorta di buone parole.

Dopo tutto, figlia mia, è il tuo destino. E' il tuo dovere. Vediamo! perchè quel marito ti ispira tanta ripugnanza? Che cosa gli rimproveri?... Quali sono i tuoi lagni verso di lui?... Siamo sole ed io son donna da comprender tutto... Abbi fiducia in me. Parla a cuore aperto.

— Che so io?... Un istinto! rispondeva Fernanda. La prima volta che si è avvicinato alla mia culla, devi ricordartene, ho gridato dalla paura!... Dopo di allora, quello spavento, quell' avversione non hanno fatto che ingrandire mano mano che ingrandivo io... I suoi atti, le sue parole, ogni sorta di antipatie ci separano.

E' sardonico, ipocrita, orgoglioso, senza pietà... Le sue attenzioni, i suoi stessi complimenti, mi feriscono. E poi la sua età, dopo tutto! Non potrebbe essere mio padre!

— Un padre molto giovane obiettava Cristina, non ha quarant' anni.

Ramon d' Avila, infatti, contava appena il doppio degli anni di Fernanda. L' importanza che aveva assunta le sue relazioni, i suoi successi, la cura che prendeva della sua persona, la sua fisonomia e le sue maniere incontestabilmente distinte, facevano di lui un *gentleman* completo.

(*Continua*).

figliuoli che aveva seco, qui a Trieste - poichè la famiglia l'ha al suo paese, a S. Quirino - quando sentì il bisogno di ritirarsi nel luogo comune. Di là egli uscì accusando un forte dolore al cuore. Quelli di casa gli prodigarono i soccorsi che ritennero opportuni, lo spruzzarono anche con dell'aqua e aceto; ma il male fece rapidissimi progressi e 5 minuti dopo il povero vecchio era morto, pare per rottura di aneurisma.

Compiute le formalità di legge, il cadavere del Toffoli, a mezzo del forgone dell'impresa Zimolo, venne trasportato nella cappella mortuaria di S. Giusto.

Il defunto era di corporatura pingue; lascia la moglie e quattro figli adulti.

Cento fiorini trovati. Un signore, tre mesi or sono, smarrì l'importo di 100 fiorini, nei pressi della birraria Berger, anzi egli credette di avere smarrito quel denaro nella birraria stessa, tanto vero che avvertì il conduttore, prevedendo il caso che qualcuno dei camerieri o degli avventori l'avesse trovato.

Quel denaro venne invece trovato in via S. Nicolò da una servetta quattordicenne, alle dipendenze di certa sig.a Basilica: la ragazza portò i 100 fiorini alla padrona, perchè li depositasse alla polizia. Questa, invece, se li trattenne, invitando la ragazza a tacere: le avrebbe comperato questo e quello, e poi la avrebbe proveduta di quanto abbisognava.

Ultimamente la ragazza lasciò il servizio di quella signora, per andarsene a stare col padre nel territorio, ma l'altro dì tornò dalla sua ex-padrona per ripetere ciò che questa le aveva promesso. La signora Basilica, che aveva pagato alla fanciulla qualche grama sottanina, intendeva di essersene sdebitata; non la pensava però così la ragazza, la quale visto che la signora teneva chiuso il borsellino, si recò alla polizia a pregare il commissario a *farle giustizia*, obligando la sua ex-padrona a pagarle ciò che dessa riteneva spettarle per diritto.

Il commissario, s' intende, chiamò la signora, la obligò a depositare la somma indebitamente trattenutasi, poi sporse denunzia del fatto all' autorità giudiziaria.

La solita sconsideratezza. Un villico di Prosecco - certo Gregorio fu Matteo Calz, campagnuolo, d'anni 27 - venne arrestato dai gendarmi quale eccedente; egli afferrò uno dei gendarmi per un braccio per frustrare l' arresto; non essendovi riuscito, si diede a gridare: *aiuto, aiuto.*

Fu accusato del crimine di publica violenza e del delitto di tumulto.

A sua discolpa egli accampò ieri la totale ubriachezza, ma non riuscì a provarla.

Fu condannato a 4 mesi di carcere.

Dante all' osteria. L'altra notte in una osteria sita in via delle Ombrelle insorse una zuffa. Il falegname Dante Delserio - che viceversa poi non è un Dante sul serio, - trovò da dire con un marinaio di cui non si sa il nome. Il motivo della rissa pare non vertesse precisamente sulla *Divina Comedia* quantunque non fosse escluso l' appellativo *di-vino.*

La rissa terminò con una ferita riportata dal nuovo Dante per effetto di una boccaletta che gli venne lanciata sul capo.

Il povero diavolo, che contava di recarsi alla sua abitazione, sita nel mezzo del cammin... di via Malcanton, dovette ricoverarsi invece all' ospedale. - Ahi, dura terra, perchè non t' apristi!

Ladri scovati. Giorni addietro veniva commesso un furto di alquanta biancheria in danno d' una lavandaia. L' autorità di p. s. si mise a fare delle indagini per iscoprirne gli autori e ieri potè mettere le mani sui medesimi, i quali sono: Giuseppe Z. d' anni 26, da Sesana, Giuseppe T. d' anni 27, da Comen e Giacomo Z., d' anni 32, da Capodistria, facchini tutti e tre.

Costoro dovranno rispondere dinanzi l' autorità giudiziaria.

Per minacce pericolose contro il facchino Francesco L., d' anni 45, abitante in via di Crosada, venne arrestato ieri il bracciante Giuseppe M., di anni 26, da Trieste.

Vuol vederci chiaro il facchino Giovanni P., d'anni 17, da Trieste, e pensa forse che siamo nel secolo dei lumi.

Ieri, infatti, le guardie lo trovarono in possesso di un fanale. Fin qui non ci sarebbe stato nulla di male; ma poichè il fanale era di provenienza sospetta, le guardie condussero il facchino a vederci chiaro... sotto altro cielo, dove non si vede il medesimo.

Episodio d'osteria. La sera del 9 giugno a. c., ch'era la festa del Corpus-Domini, in un'osteria a Costabona, in Istria, se ne stavano a bere, a ciarlare, a cantare ed a giocare, diversi terrazzani. Due di questi - Antonio Viller ed Andrea Crevatin, giovanotti entrambi - giocavano a carte. Terminata la partita e liquidato il conto, uno dei due giocatori disse all'altro:

— A te tocca tanto, versami la tua quota, pagherò io il conto.

— Niente affatto - rispose l' altro - il conto voglio pagarlo io; dammi tu quel che devi e lascia che mi sbrighi io con l'oste.

— La tua pretesa è assurda - rispose il primo.

— La tua è ingiusta - replicava l'altro.

E lì, senza una ragione plausibile, i due avversari al giuoco divennero nemici anco in una questione che non era questione. Da una parola all' altra finirono con l' altercare e col minacciarsi; il Crevatin estrasse la falce. S' interposero gli altri bevitori, il Crevatin venne trattenuto, ed il Viller ebbe così campo di uscire dall'osteria. Ma il Crevatin, quando gli altri gli lasciarono liberi i movimenti, uscì egli pure e corse dietro al Viller, che dirigevasi verso la propria abitazione; raggiuntolo, rinnovò con esso la contesa; vennero alle mani e si scambiarono parecchi pugni; poi, quando il Viller stava per ritirarsi, il Crevatin estrasse di nuovo la falce e vibrò un colpo formidabile all' avversario. Questi però, con un rapido movimento, potè scansarlo in modo che, pur venendogli tagliate le vesti, il suo corpo ne rimase illeso.

Anche lì vi fu chi sopragiunse in difesa del Viller, tra gli altri un altro Viller, a nome Giuseppe.

Vuolsi che il Crevatin, tre giorni dopo il fatto, minacciasse seriamente uno dei difensori del Viller.

Tutto ciò essendo stato riferito alla autorità, Andrea Crevatin venne processato per crimine di publica violenza mediante estorsione, per lo stesso crimine mediante pericolose minacce e per quello di attentata grave lesione corporale.

Il Tribunale, dinanzi al quale ieri il Crevatin comparve, ritenne provata soltanto la reità dell'accusato riguardo l'attentata grave lesione, non così per gli altri due reati.

Il Crevatin pertanto venne condannato a 6 mesi di carcere, alla quale sentenza egli dichiarò di adattarsi.

In rissa. All'ambulanza chirurgica dell'ospedale si presentava l'altra notte il facchino Pietro Sbogar, da Canale, per farsi medicare una leggera ferita al labro superiore, che aveva riportata in una rissa di cui non si conoscono i particolari.

— Una ferita lacero - contusa alla guancia destra riportò poi, pure in rissa, il meccanico Guglielmo Federansberg, da Gorizia, d'anni 17, e dovette egli pure recarsi all'ospedale per farsi medicare.

Gamba buona. Ieri nel pomeriggio al Porto Nuovo, un facchino sconosciuto, rubava da un carro una certa quantità di caffè dandosi poscia alla fuga.

Una guardia di p. s. corse dietro al farfante sino in Piazza della Stazione, ma ivi ne smarrì le tracce, chè il ladro aveva gamba buona.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con salsa di patate s. 10, Ragout con polenta s. 10, Trippe con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Cena (ore 5 1/2 pom.) Maccheroni al sugo s. 10, Gollas con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1083.

Ogni giorno una.

— Ma Peppina, dice la signora Folpini alla sua cuoca, che vi è successo, siete rimasta senza un capello in testa?

— Che vuole, signora? - risponde Peppina abbassando il capo, il reggimento è partito ed ho dato delle ciocche di capelli a qualche conoscente.

TEATRI.

Teatro Filodrammatico. Compagnia Schürmann, (Ore 8) „La Mascotte" operetta in tre atti.

Anfiteatro Fenice. Compagnia Fioravanti. Ore 7 1/2) „Giorno e notte" operetta in tre atti.

Teatro Armonia. Compagnia tedesca Van Hell. (Ore 7 1/2) „Kean" drama in 5 atti

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 11, ore 8 1/2 pomer. Fuori Borsa. Credit 275.40 Ungherese 4 0/0. 98.45.

Francoforte 11. Borsa serale. Credit 221.—. Lombarde 69 5/8. Rend. carta 64. Animata.

Parigi 11. Boulevard. 82.67, 97.75. 516.—. 80 5/8. Ferma.

Borsa del 11 Dicembre. Berlino più fermo. Vienna abbastanza ben sostenuto, 275.40, 98.40, 88.40 e 79.22. Da Parigi chiusa invariata. Qui Rend. nominale 95 3/8-5/8. Partita di Napoleoni venne pagata nel dopopranzo da Banca 10.01 per fine.

Listino. Napoleoni 9.99 a 10.00 1/2 Zecchini 5.90 a 5.92, Lire sterline 12.60 a 12.62 Lire turche 11.30 a 11.32. Londra 126.25 a 126.75 Francia 49.80 a 49.95. Italia 49.20 a 49.40 Banconote italiane 49.25 a 49.55 Banconote germaniche 61.90 a 62.—. — Rendita austriaca in carta 78.90 a 79.15. Rendita ungherese in oro 4% 97.90 a 98.25 detta in carta 5% 82.85 a 83.15 Credit 274.— a 275.— Greco 5 0/0 fr. 864 a 867. Rendita italiana 95 1/4 a 95 1/2.

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Work
Editore e redatt. resp. A. Becco.